Come la cima di una collina è diventata l'incubatrice della violenza dei coloni israeliani

Natasha Roth-Rowland

2 gennaio 2020 – +972

Il governo israeliano ha fatto poco per bloccare i coloni religiosi di Yitzhar, la cui ideologia estremista sta promuovendo ondate di violenza contro i palestinesi in Cisgiordania

Il 16 ottobre 2019 coloni mascherati di Yitzhar e degli avamposti circostanti hanno aggredito attivisti israeliani ed ebrei americani, tra cui un rabbino ottantenne, che stavano aiutando i palestinesi nella raccolta delle olive. Tre giorni dopo nella stessa zona coloni hanno attaccato palestinesi che stavano coltivando la propria terra. Nei due giorni seguenti abitanti di Yitzhar hanno aggredito anche reparti della polizia di frontiera israeliana durante una serie di scontri dopo che l'esercito ha arrestato un colono sospettato di aver dato fuoco a un appezzamento di terreno di proprietà palestinese.

Questo scoppio di violenza – avvenuto durante la festa ebraica di Sukkot – è stato uno dei molti avvenuti nella Cisgiordania occupata negli ultimi mesi del 2019. Attacchi contro le forze di sicurezza palestinesi ed israeliane e atti di vandalismo contro proprietà palestinesi, compresi incendi, sono stati segnalati a Gush Etzion [colonia israeliana nella zona centrale della Cisgiordania, ndtr.], Hebron [Al-Khalil, città palestinese nella Cisgiordania meridionale, ndtr.], Bat Ayin [colonia nei pressi di Gush Etzion, ndtr.], Hizma [cittadina palestinese nei pressi di Gerusalemme, ndtr.] e altrove. Benché secondo il ministero della Difesa israeliano quest'anno ci sia stata una riduzione complessiva del numero di crimini di odio da parte di coloni rispetto al 2018, la loro ampiezza e il loro livello di violenza sta aumentando.

Yitzhar si trova nella parte settentrionale della Cisgiordania (in genere denominata "Samaria" in Israele), dove i coloni tendono a raggrupparsi in avamposti sulla cima delle colline sparsi attorno ai centri abitati palestinesi.

Questa parte dei territori occupati è particolarmente soggetta alla violenza dei coloni, quindi non è un caso che Ytzhar sia stata al centro del più recente picco di aggressioni dei coloni.

Yitzhar è stata fondata nel 1983 come avamposto militare sulla cima di una collina nei pressi della città palestinese di Nablus e trasformata l'anno seguente in un insediamento civile in base a una direttiva del governo. La colonia originaria era stata fondata su terreni agricoli di proprietà di una serie di villaggi palestinesi, compresi Burin e Huwara, che nel corso degli anni hanno sofferto il peso della violenza dei coloni nella zona. A iniziare dalla fine degli anni '90 sulla cima delle colline circostanti sono spuntati numerosi avamposti illegali [in base alla legge israeliana, ndtr.].

Dal 2000 Yitzhar è stata sede della yeshiva [scuola religiosa ebraica, ndtr.] "Od Yosef Chai" (Giuseppe vive ancora), nota a lungo per aver insegnato ai propri studenti la liceità – e persino la necessità – della violenza contro i non ebrei. Fondata nel 1982 sotto l'egida di un'organizzazione benefica che vi è stata inclusa nel 1983, per circa 20 anni la yeshiva si è stabilita sul luogo della Tomba di Giuseppe a Nablus, finché è stata trasferita a Yitzhar quando l'esercito israeliano ha smantellato il proprio avamposto militare presso la tomba durante la Seconda Intifada. Durante la sua esistenza la yeshiva e l'accampamento presso la Tomba di Giuseppe sono stati un frequente punto critico e la tomba continua ad essere un luogo di pellegrinaggio per coloni radicali, le cui spedizioni notturne mensili spesso provocano violenze.

Il capo spirituale della yeshiva e delle colonie è il preside della "Od Yosef Chai" Yitzchak Ginsburgh, un rabbino ultraortodosso nato nel Missouri che nel corso della sua carriera ha riunito un seguito numeroso e fedele. I suoi studenti ed accoliti sono stati all'avanguardia nel promuovere e mettere in atto violenze contro palestinesi nel corso degli ultimi dieci anni. E nonostante le condanne espresse dai vertici del governo quando un ulteriore attacco o una pubblicazione che incita all'odio riconduce alla yeshiva di Ginsburgh, essa continua ad essere attiva – tutto ciò mentre continua a ricevere una modesta somma annuale da parte del locale consiglio regionale.

È in buona misura grazie all'insegnamento di Ginsburgh e dei suoi rappresentanti e della violenza che hanno incoraggiato che Yitzhar è diventata famosa come una delle colonie radicali più estremiste. Ma mentre le informazioni sulle aggressioni

fisiche da parte dei suoi abitanti spesso fanno notizia, l'ideologia sottesa – e la mancanza di volontà da parte dello Stato di occuparsene seriamente – riceve un'attenzione molto minore.

I non ebrei come "subumani"

"Chiunque abbia conosciuto Baruch (Goldstein) ritiene che egli abbia agito in base alla sua personalità ebraica… Non si è trattato della reazione di un ebreo ignorante – che dovrebbe anch'esso essere benedetto – ma di un uomo colto ed esemplare."

Questa è stata la reazione di Ginsburgh al massacro presso la moschea di Ibrahim/Tomba dei Patriarchi di Hebron nel febbraio 1994, in cui Baruch Goldstein, nato a Brooklyn, ha ucciso a fucilate 29 fedeli musulmani prima di essere picchiato a morte quando il suo fucile si è inceppato. Ginsburgh scrisse la sua dichiarazione in "Baruch HaGever" (Baruch l'uomo/l'uomo è benedetto"), una raccolta di saggi e di elogi funebri pubblicata l'anno dopo l'attacco.

Come molti dei collaboratori al libro, Ginsburgh presenta il terrorismo di Goldstein come una testimonianza del suo valore come essere umano, inseparabile dalla sua carriera come dottore e come esempio di violenza giusta con una profonda ragione e giustificazione teologica. Avvalendosi di una serie di scritture ebraiche, Ginsburgh ha inquadrato la strage al contempo come un atto di protezione degli ebrei, un attacco contro il "male" (in cui i palestinesi sono descritti come l'incarnazione attuale di Amalek, i nemici biblici degli israeliti) e un tentativo di salvaguardare la Terra di Israele per il popolo ebraico.

Al centro dell'ideologia di Ginsburgh ci sono l'accettabilità e la moralità della violenza ebraica contro i non ebrei. Come ha scritto il docente di religione israeliano Motti Inbari, sottesa a ciò c'è la sua concezione dei non ebrei come di fatto "subumani" – implicando che il comandamento "non uccidere", che riguarda gli esseri umani, si applichi solo agli ebrei.

Questa interpretazione dei Dieci Comandamenti caratterizza un'altra nota pubblicazione uscita da Yitzhar, questa volta ad opera dei seguaci di Ginsburgh, Yosef Elitzur e Yitzhak Shapira – quest'ultimo dirige la yeshiva "Od Yosef Chai". Il loro libro del 2009, "Torat Hamelech" ("La Torah del Re), allo stesso modo sostiene che il peccato di omicidio riguardi la violenza tra ebrei e ammette esplicitamente l'uccisione di minori e bambini non ebrei se, scrivono, "è chiaro

che quando saranno cresciuti ci faranno del male." Questo libro, come "Baruch HaGever," ha comportato per i suoi autori accuse di incitamento al razzismo e alla violenza, ma non ne è derivata nessuna azione penale.

Parecchi anni dopo, in un altro incidente Elitzur, dopo aver pubblicato un articolo sul sito di notizie di estrema destra "HaKol HaYehudi" [La Voce Ebraica, ndtr.] gestito da Yitzahr, si è guadagnato un'ulteriore accusa per incitamento alla violenza. L'articolo definiva linee guida che si sarebbero sviluppate in quelli che sono noti come attacchi "prezzo da pagare", un termine dato a crimini d'odio e violenza commessi da estremisti israeliani contro chiunque osi mettere a repentaglio il progetto di colonizzazione, compresi attivisti palestinesi e della sinistra israeliana. Anche i redattori di "HaKol HaYehudi" sono stati messi sotto accusa con imputazioni simili.

Forse il più noto dei pupilli di Ginsburgh dell'ultima generazione è Meir Ettinger, un dirigente della gioventù della cima delle colline [gruppo di giovani coloni particolarmente violenti, ndtr.] sospettato di coinvolgimento in numerosi reati violenti contro i palestinesi. Ettinger, un ex-studente di Ginsburgh, è un blogger fisso di "HaKol HaYehudi". Recentemente ha definito Ginsgurgh "il più autentico ebreo al mondo," e ha affermato: "Quando immagino un leader ebreo, quando immagino il re David, egli assomiglia a Ginsburgh."

Focolaio di violenza dei coloni

La fede nella violenza moralmente sostenibile e al contempo necessaria non è affatto rara nell'estrema destra israeliana. Il rabbino Meir Kahane, nato a Brooklyn e che ha avuto una storica carriera di violenza spettacolare sia nel suo Paese natale che in quello di adozione [Israele, ndtr.] una volta disse all'intervistatore di una televisione americana che, quando viene condotta per proteggere ebrei, "la violenza è una mitzvah (comandamento spirituale ebraico)". Il manifesto elettorale del partito Otzma Yehudit (Potere Ebraico), formato dai discepoli del defunto Kahane, mette esplicitamente in rapporto le leggi religiose ebraiche e la "guerra totale" contro i "nemici di Israele".

Baruch Goldstein, seguace di Kahane e che era stato anche consigliere di un consiglio comunale a Kiryat Arba [colonia di estremisti religiosi nei pressi di Hebron, ndtr.] per il partito Kach [fondato da Kahane, ndtr.], può aver portato all'estremo quell'ideologia, ma essa caratterizza ancora larghi strati della destra

religiosa – compresi quanti hanno difeso, e continuano a difendere, la strage di Goldstein a Hebron. Il rabbino Dov Lior, ex-rabbino capo di Hebron e di Kiryat Arba, ha esplicitamente appoggiato il libro "Torat Hamelech."

Inoltre Ginsburgh non è affatto l'unico rabbino influente ad indottrinare generazioni di studenti delle scuole religiose con motivazioni a favore della violenza interetnica e interreligiosa derivate dalle Sacre Scritture. In effetti in tutta Israele il sistema delle accademie religiose di preparazione al servizio militare – la prima delle quali è nata nella colonia di Eli nel 1988 – probabilmente segue una logica simile, anche se meno esplicita nei programmi di yeshiva come la "Od Yosef Chai".

Per esempio il rabbino Eli Sadan, capo dell'accademia di Eli, ha paragonato la guerra contro Gaza del 2014 alla narrazione biblica delle battaglie di Sansone contro i filistei, che terminarono con Sansone che a Gaza fece crollare un tempio sulla sua testa e su quella degli oppressori filistei, uccidendoli tutti. Anche innumerevoli rabbini sionisti religiosi hanno citato i palestinesi come nemici biblici dei nostri giorni, con la conseguenza che il loro destino finale dovrebbe essere, e sarà, l'annichilimento.

Eppure Yitzhar e la sua yeshiva sono un caso a parte, non solo per la frequenza con cui i suoi abitanti sono coinvolti o legati alla violenza dei coloni, ma anche per le loro caratteristiche ideologiche. Gli abitanti sono prevalentemente nazionalisti ultraortodossi – noti in ebraico come *hardalim* (un nome composto tra *haredi*, ultraortodossi, e *leumi,* nazionalisti). In questo senso Yitzhar rappresenta una sorta di passaggio generazionale del focolaio di azioni dei coloni estremisti sia contro i palestinesi che contro lo Stato.Tra gli anni '70 e '90 il terrorismo ebraico ha avuto origine da gruppi del sionismo religioso e da movimenti come Gush Emunim e il partito Kach, ed ha avuto la propria roccaforte a Kyriat Arba. Lo stesso Kahane è ricordato a Kyriat Arba da un parco con il suo nome, che è anche il luogo della tomba di Baruch Goldstein. Tuttavia gli anni 2000 e 2010 hanno visto emergere un movimento ancora più radicale, che rifiuta quasi integralmente l'autorità dello Stato e che nello scorso decennio è stato dietro ad alcuni degli attacchi più brutali contro i palestinesi. Il volto di questa nuova estrema destra è la gioventù della cima delle colline, per la quale Ginsburgh è la guida spirituale.

Lo stesso Ettinger è emblematico di questo passaggio generazionale, ideologico e geografico dell'avanguardia dell'estremismo di destra israeliano. Proprio come

Ginsburgh è stato propagandato come il successore spirituale di Kahane, così Ettinger, nipote di Kahane, ha seguito l'insegnamento del suo mentore ultra-ortodosso più che del suo familiare (nel 2016, durante la detenzione amministrativa di Ettinger in seguito all'attacco incendiario di Duma che ha ucciso tre membri di una famiglia palestinese, Libby Kahane, la vedova di Kahane, ha manifestato il proprio rammarico per il fatto che a suo parere il nipote non abbia seguito le orme del suo defunto marito).

Non un'anomalia

Il governo israeliano ha fatto sporadici tentativi di contrastare il ruolo di Yitzhar nel fomentare la violenza in Cisgiordania. Ma, al di là di qualche azione penale senza seguito contro i leader della colonia, le autorità israeliane non hanno fatto seri sforzi per arginare questa violenza. I soldati israeliani, benché siano stati ripetutamente bersaglio dei coloni, sono stati persino filmati accanto ad abitanti di Yitzhar senza che intervenissero mentre questi aggredivano palestinesi che vivono nei villaggi che si trovano sotto la colonia.

Di tanto in tanto lo Stato ha chiuso temporaneamente le istituzioni della colonia. Ad esempio, alla fine del 2011, dopo che un certo numero dei suoi studenti sono stati collegati ad attacchi contro palestinesi in Cisgiordania, è stata disposta la chiusura della scuola superiore "Dorshei Yehudcha" di Yitzhar. Tuttavia la scuola — il cui responsabile per la formazione è Yosef Elitzur e il cui preside è Yitzchak Ginsburgh — ha tranquillamente riaperto e continua ad essere in funzione fino ad oggi. Nel 2014 le forze di sicurezza israeliane hanno occupato la "Od Yosef Chai", piazzandosi nella yeshiva per un anno ed obbligandola a interrompere le attività. Tuttavia dopo che l'esercito se n'è andato la yeshiva ha ancora una volta riaperto.

In seguito a ripetuti episodi di violenza guidati dai coloni di Yitzhar, nel 2013 il governo ha tagliato centinaia di migliaia di shekel che versava ogni anno alla yeshiva attraverso il ministero dell'Educazione. Eppure la "Od Yosef Chai" continua a ricevere decine di migliaia di shekel all'anno dal Consiglio regionale della Samaria ed è stata in grado di conservare il suo status di associazione no-profit, consentendole così di ricevere donazioni esenti da tassazione in Israele. Ha ricevuto donazioni esentasse anche dagli Stati Uniti, benché il sito ufficiale della yeshiva (come quello di molte istituzioni di destra delle colonie) sia evasivo riguardo alla provenienza di questi fondi.

Tuttavia la vera questione non riguarda solo una singola colonia nella parte settentrionale della Cisgiordania. La crescente emarginazione sociale della gioventù della cima delle colline ha reso facile per il mondo politico israeliano puntare l'indice contro l'attuale violenza dei coloni – compresa quella di Yitzhar – come un'anomalia, guidata da un'ideologia che i dirigenti politici insistono nell'affermare non abbia posto nel Paese. Ma la farsa delle ormai usurate condanne che vengono esternate in seguito alle azioni più gravi del terrorismo dei coloni nasconde fino a che punto lo Stato consenta tale violenza.

Che si tratti della gioventù della cima delle colline condannata socialmente o dell'élite dei coloni con ottimi rapporti, l'ideologia sottesa della conquista della terra, della purezza etnica e delle leggi teocratiche imposte dalla Bibbia è passata da una generazione all'altra e attraverso le istituzioni dello Stato. La gioventù della cima delle colline sicuramente ha una dimensione più esplicitamente antigovernativa per la sua visione del mondo. Ma rimane il fatto che la sua ideologia è profondamente radicata in una società che dopo più di 70 anni è ancora incapace di affrontare, per non parlare di accogliere e sancire per legge, il concetto di uguaglianza, o di riconoscere i palestinesi come popolo nativo con diritti umani. Finché sarà così, il governo israeliano sarà incapace, e presumibilmente non disposto, a fare più di qualche gesto di facciata per bloccare l'estremismo dei coloni.

Informazioni sull'ideologia del rabbino Yitzchak Ginsburgh e dei suoi seguaci e sulla storia di Yitzhar sono state ricavate dai seguenti libri: Religious Zionism and the Settlement Project: Ideology, Politics, and Civil Disobedience [Sionismo religioso e progetto coloniale: ideologia, politica e disobbedienza civile] *di Moshe Hellinger, Isaac Hershkowitz e Bernard Susser (2018); Jewish Fundamentalism and the Temple Mount: Who Will Build the Third Temple?* [Fondamentalismo ebraico e il Monte del Tempio: chi costruirà il Terzo Tempio?] di *Motti Inbari (2009); Baruch Hagever: Memorial Book for the Holy Dr. Baruch Goldstein,* [Baruch Hagever: libro in memoria del santo dottor Baruch Goldstein] *a cura di Michael Ben Horin e altri (1995); How Long Will Israel Survive? The Threat From Within*, [Per quanto ancora sopravviverà Israele? La minaccia dall'interno] di *Gregg Carlstrom (2017).*

Natasha Roth-Rowland è dottoranda in storia presso l'università della Virginia, dove fa ricerche e scrive sull'estrema destra ebraica in Israele/Palestina e negli

USA. In precedenza ha passato parecchi anni come scrittrice, redattrice e traduttrice in Israele/Palestina e il suo lavoro è stato pubblicato su The Daily Beast, the London Review of Books Blog, Haaretz, The Forward e Protocols. Scrive con il suo vero cognome di famiglia in memoria del nonno, Kurt, che durante la Seconda Guerra Mondiale venne obbligato a cambiare il cognome in 'Rowland' per cercare rifugio in Gran Bretagna.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)